Narrative Art

David Askevold
Michael Badura
John Baldessari
Didier Bay
Bill Beckley
Christian Bolvanski
Robert Cumming
Jochen Gerz
Peter Hutchinson
Jean Le Gac
Franco Vaccari
William Wegman
Roger Welch

Informazioni e materiali del Museo Progressivo
d'Arte Contemporanea Città di Livorno
Renato Barilli
Achille Bonito Oliva
Vittorio Fagone
Lara-Vinca Masini
Filiberto Menna

in progress 5

CENTRO PECCI PRATO

CENTRO PER L'ARTE
CONTEMPORANEA
LUIGI PECCI

WWW.CENTROPECCI.IT

Anteprima limitata.

Limited preview.

Per ulteriori informazioni scrivere a cid@centropecci.it

For further information e-mail to cid@centropecci.it

Tempo reale e tempo della memoria, di Lara-Vinca Masini

L'impressione prima, nei confronti di certi aspetti della 'Narrative Art', è che si tratti di una operazione che, come l'arte concettuale si proponeva « oltre la filosofia; oltre la linguistica », si ponga, di intenzione, « oltre la letteratura narrativa », nel senso che di questa assume la dimensione temporale, la rallentata scansione diacronica di avvenimenti filtrati nella memoria.
È, ancora una volta, da parte degli artisti, una virata di direzione.
La 'conceptual' ha assunto, per molti aspetti (e fatte le dovute, inequivocabili eccezioni), un carattere di accademia, seppure di un'accademia non manierata, ma fredda, dura, serrata, svolta in una sorta di rituale iniziatico, linguistico-mentale.
Si sente la necessità di tornare a terra, di riprendere contatto con le cose, di registrarle in modo, anche, apparentemente banale.
La 'Narrative Art' potrebbe apparire come un mezzo di ricerca di una propria, nuova, chiara identità, in un recupero di dimensioni minime, quotidiane, senza enfasi. Ma questa quotidianità, a ben guardare, è del tutto, ancora una volta, illusoria; si fonda sull'ambiguità della memoria, sull'immaginario, sul contrasto tra tempo reale e tempo della memoria, in una visione ravvicinata, secondo un'ottica molto simile a quella della Ecole du Regard.
Anche Barilli cita l'ascendenza di Joyce per l'area americana della 'Narrative Art' (Askevold, Baldessari, Bechley, Cumming, Hutchinson, Wegman, Welch), e quella di Proust per l'area francese (Bay, Boltanski, Le Gac).
È una sorta di quotidianità, direi, che viene assunta e registrata 'in tempo reale', per dirla con Vaccari, anche secondo la stessa impostazione fenomenologica, rispetto all'Ecole du Regard, che fa rilevare l'oggetto minimo esaltandone, in una sorta di zoom, le dimensioni dilatate, nel presente, rispetto, invece, a quella miniaturizzazione della realtà distanziata dalla memoria che, con felice intuizione, Vittorio Fagone individua come « il gusto dell'uomo moderno per la gulliverizzazione », riportandosi al saggio di Bachelard del 1933 *Il mondo come capriccio e miniatura.*

Oggi la velocità e la facilità di adeguamento e anche la sempre più compressa durata dei fenomeni, bruciati dalla sete e dalla voracità del mercato, porterà questo nuovo momento della cultura artistica internazionale a diffusione e a dilatazione immediata. Già se ne sentono molti avvisi. D'altra parte, è un rischio da correre. Oggi non esiste manifestazione artistica che faccia presa se non viene assunta e diffusa dalla macchina del mercato, che ne decide, inesorabilmente, la 'tenuta' e la durata
Il fatto che abbiamo voluto registrare, a livello di museo d'arte contemporanea, quando ancora non ne è stata del tutto canonizzata la moda culturale, il manifestarsi delle esperienze di 'Narrative Art', vuole anche essere indicazione di un tipo di politica della cultura non implicata nel giro mercantile (anche se, poi, questa nostra intenzione non riuscirà ad evitare implicazioni, seppure involonta-

rie, di pubblicità).
In questa rassegna sono rappresentati, della 'Narrative Art', aspetti diversi: da quello raffinatissimo, in cui si decantano esperienze artistiche di diversa estrazione, ma di purissima espressività (da Arman a Burri al monocromo di Fontana o di Manzoni), del tedesco Michael Badura: alla narratività lenta, lucida, in dilatazione (o contrazione?) temporale (da Marienbad), di John Baldessari o di Christian Boltanski; dalla rappresentatività dialettica — quasi una trascrizione incisiva e non spuria della poesia visiva —, di Didier Bay, di Bill Beckley, di Peter Hutchinson, di Jochen Gerz, di Franco Vaccari; alla svagata, ariosa ironia di Robert Cumming, di Jean Le Gac, di William Wegman; fino alla insistita intenzione autobiografica, come in David Askevold o in Roger Welch.
Mi preme soltanto, in questa brevissima nota, proporre l'assunzione in questa area di ricerca anche di artisti che, a mio avviso, si sono da tempo, almeno per certi aspetti del loro lavoro, orientati su questa linea: penso a Beuys (*Arena*), a Kaprow (*Giorni di riposo*), a Lamelas, ed anche allo stesso Huebler.

Lara-Vinca Masini

CENTRO PECCI PRATO

CENTRO PER L'ARTE
CONTEMPORANEA
LUIGI PECCI

WWW.CENTROPECCI.IT

Anteprima limitata.

Limited preview.

Per ulteriori informazioni scrivere a cid@centropecci.it

For further information e-mail to cid@centropecci.it